MESSAGGIO DEL SUPERIORE GENERALE ALLA COMUNITÀ CAMILLIANA di BOSSEMPTÉLÉ – Repubblica Centro Africana

Vice Provincia del Benin – Togo
13-16 marzo 2016

Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo,
le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità,
e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto.
Le nostre mani stringano le loro mani,
e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza,
dell'amicizia e della fraternità.
Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare
la barriera di indifferenza che spesso
regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo.

(*Misericordiæ Vultus*, 15)

Cari p. Bernard, p. Brice Patrick Nainangue e p. Augustin Etse,

dal 13 al 16 marzo 2016, accompagnato da p. Laurent Zoungrana, Vicario Generale dell'Ordine, sono riuscito a visitare la vostra comunità camilliana di Bossemptélé, città della Repubblica Centrafricana.

La Repubblica Centrafricana ha una superficie pari a 623.000 km quadrati, conta 6,5 milioni di abitanti: 2.000.000 di persone vive a Bangui, la capitale del paese. La nazione Centrafricana ha recentemente vissuto una sanguinosa guerra civile (2012-2014), che ha portato morte e devastazione. Sulla strada che porta alla nostra comunità camilliana, sono ancora ben visibili i segni del dolore e della distruzione ovunque – molti veicoli saccheggiati e bruciati sono rimasti lì nonostante la fine della guerra – e si nota la presenza di veicoli delle forze di pace dell'ONU (*Nazioni Unite*).

La chiesa cattolica conta nove diocesi: la nostra comunità si trova in quella di Bouar. I cristiani cattolici insieme ai cristiani protestanti rappresentano l'80% della popolazione centroafricana. Papa Francesco recentemente ha visitato Bangui nel novembre 2015: il 29 novembre 2016 ha celebrato l'apertura della Porta Santa del Giubileo della Misericordia nella cattedrale di Bangui. Le prove raccolte attestano che questa visita ha prodotto già un 'miracolo', portando un po' di pace e di serenità nel paese. Con la visita Papa, il popolo ha vissuto un momento di tregua che ha permesso lo svolgimento di elezioni pacifiche nel paese.

La nostra comunità di Bossemptélé si trova a circa 300 km da Bangui, lungo la traiettoria Bangui-Camerun: l'unica strada asfaltata, purtroppo è costellata da buche, con pochissimi segnali stradali e confini non ben delimitati. È una strada pericolosa, non solo per le sue caratteristiche fisiche, ma anche per il contesto di violenza che non è completamente dissolto. Lungo la carreggiata sono visibili i *peacekeepers* ('*Caschi Blu*' dell'ONU) che scortano i convogli di camion che transitano da Bangui verso Yaounde (capitale del Camerun) e viceversa. Proprio su questa strada, a causa di un incidente, suor Maria Ilaria Meoli, medico e religiosa appartenente alla Suore Carmelitane di Torino, è morta il 10 marzo 2007. Una targa con una croce indica il luogo dell'incidente e perpetua il ricordo della religiosa carmelitana.

Menzioniamo la figura di suor Ilaria perché anche lei ha partecipato alla fondazione dell'ospedale che i Camilliani gestiscono a Bossemptélé. Oggi quattro consorelle di Suor Ilaria collaborano con noi nella gestione dell'ospedale e della parrocchia, insieme a due loro novizie e due postulanti. Curano l'organizzazione anche di un centro per l'istruzione e la formazione dei bambini.

Bossemptélé è una città, o meglio un grande villaggio, che conta poco più di 22.000 abitanti. Manca tutto il necessario per poterla considerare una città (istruzione, acqua potabile, elettricità ...). Dopo la guerra il paese ha conosciuto un ulteriore incremento della situazione di indigenza e di miseria. Tutto è stato distrutto e deve essere ricostruito. Un esempio chiarificatore è dato dall'approvvigionamento dell'energia elettrica: l'unico generatore a disposizione dell'ospedale *San Giovanni Paolo II*, opera dalle ore 19 alle ore 22 e nelle situazioni di emergenza (radiologia,

ecografia, chirurgia, ...). È solo in questi orari che anche la comunità religiosa può usufruire dell'elettricità.

Come è nata la missione camilliana di Bossemptélé?

Nel 2010, dopo la morte improvvisa della religiosa carmelitana e medico sr. Maria Ilaria Meoli, suor Maria Giuseppina, attuale delegata delle suore Carmelitane di Torino, e le loro Superiore maggiori si domandarono come far funzionare l'ospedale appena completato. Bussarono alla porta di diversi istituti religiosi impegnati nel mondo ospedaliero-sanitario e trovarono una valida risposta nella disponibilità dei Camilliani. P. Alberto Russo, allora Superiore provinciale della Provincia Siculo-napoletana, accompagnato da p. Guy Gervais Ayite (attuale Vice-Provinciale), economo della Delegazione Camilliana del Benin-Togo, fece un primo sopralluogo. I primi missionari camilliani arrivarono a Bossemptélé a settembre 2010: p. Hippolyte Kougbla, p. Patrick Brice Nainangue (il primo religioso camilliano del Centrafrica) e p. Bernard Kinvi. Iniziarono a collaborare con le religiose nell'ospedale *Giovanni Paolo II*. Inizialmente l'opera venne affidata a p. Hippolyte e poi a p. Augustin Etse.

Attualmente p. Bernard è il superiore della comunità ed ha la responsabilità della direzione dell'ospedale; p. Patrick Brice è il parroco della comunità di *Sainte Thérèse de l'Enfant Jésus* e svolge il servizio come cappellano dell'ospedale; p. Augustin è il responsabile della gestione della farmacia. C'è una intensa collaborazione tra i nostri confratelli e le suore carmelitane: un rapporto basato sull'amicizia e sulla fraternità. I camilliani sono impegnati anche nell'attività della scuola delle religiose dove accompagnano ben 700 studenti oltre che lavorare anche presso l'ospedale. Suor Maria Giuseppina, attuale delegata delle suore carmelitane di Torino, ha sempre apprezzato molto la presenza camilliana e la nostra reciproca collaborazione.

Il giorno 12 novembre 2014, anniversario della presenza camilliana a Bossemptélé, la comunità, nella persona di p. Bernard, ha ricevuto un premio come riconoscimento per la difesa dei diritti umani: il premio *Alison des Forges* per il coraggio avuto nel mettere a repentaglio la propria vita per proteggere l'esistenza, la dignità e i diritti di altre persone. Mentre a Roma i camilliani cercavano di superare la cattiva pubblicità generata dai *media*, una buona notizia arrivava proprio da Bossemptélé (cfr. *Camilliani-Camillians* nº199 - 1/2015).

A Bossemptélé si vive *alla periferia della periferia*, per usare un'immagine ricordata spesso da papa Francesco, con tutte le sue conseguenze dell'abbandono e della solitudine. I nostri confratelli che hanno sperimentato la guerra si sono sentiti abbandonati. Oltre alla povertà materiale, si aggiunge la miseria morale e culturale ad esprimere il disastro della tragedia umanitaria (mancanza di istruzione, di salute, la povertà; assenza di prevenzione sanitaria, di rispetto per la dignità umana ...). Il *Comitato per la pace e la riconciliazione* istituito grazie anche ai nostri Confratelli, sta cercando di qualificare la 'povertà relazionale'. Sembra veramente di sentire echeggiare le parole del Salmo 22: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Lontane dalla mia salvezza le parole del mio grido!*». Tuttavia, in mezzo a questa povertà, non mancano il sorriso, la gioia e la calda ospitalità.

In questo contesto di povertà, i nostri confratelli hanno bisogno di prossimità e di aiuti concreti, necessari per vivere sereni e poter rispondere alle necessità degli abitanti del luogo. Essi confidano nella *Provvidenza*. È sorprendente vedere i nostri giovani confratelli che già vivono ai margini estremi del mondo e pensano di espandere il carisma camilliano in altri luoghi ancora più periferici.

Cogliamo l'occasione di questa visita per ringraziare la comunità camilliana per il servizio e la testimonianza eroica. Questo incontro è stato ben preparato dai nostri confratelli, con un intenso programma di incontri, di celebrazioni e di visite. Purtroppo a causa del poco tempo disponibile non siamo riusciti ad incontrare il Nunzio e il vescovo della diocesi di Bouar. Oltre alla nostra comunità, abbiamo visitato le religiose carmelitane e condiviso con loro il pranzo; abbiamo anche incontrato il personale ospedaliero e le autorità del villaggio.

Abbiamo celebrato l'aggregazione di ben ventidue nuovi membri della *Famiglia Camilliana Laica*: è stata una celebrazione molto intensa, con una liturgia scandita da canti, balli, 'grida' e musica, tipica espressione di tutta l'anima del Centrafrica.

Con gioia e stupore abbiamo apprezzato la lungimiranza dei nostri confratelli che si stanno già impegnando alla diffusione e alla sostenibilità del nostro carisma attraverso il coinvolgimento di futuri religiosi autoctoni: stanno già accompagnando due candidati che vivono in comunità, in attesa della nomina di un formatore da parte della Vice-Provincia e della individuazione del percorso formativo da seguire.

Il coraggio dei nostri confratelli è ammirevole: ogni giorno, mettono a repentaglio la loro vita, affinché altri possano vivere e vivere in dignità.

Durante questa visita, abbiamo avuto la gioia di incontrare p. Guy Gervais Ayité, Superiore Vice-Provinciale del Benin-Togo, insieme con due consiglieri della Vice-Provincia, p. Julien Gbaguidi, responsabile per il ministero e p. Olivier Agbeka responsabile dell'attività missionaria. Abbiamo potuto discutere con loro su diversi aspetti della missione camilliana di Bossemptélé e del suo futuro.

A partire da quello che abbiamo vissuto, ascoltato e osservato, abbiamo deciso quanto segue:

- il Superiore Vice-Provinciale e il suo Consiglio siano presenti nella nostra missione a Bossemptélé, almeno una volta al mese;
- il Governo centrale dell'Ordine manderà uno o due dei suoi membri in questa comunità una volta all'anno:
- il Governo centrale verserà alla comunità un contributo mensile di 500,00 euro, sotto forma di aiuto missionario;

Abbiamo suggerito ai nostri Confratelli di pensare a dei progetti per reperire maggiori risorse.

In conclusione, ribadiamo – facendo nostra la stima ed il plauso di Suor Maria Giuseppina, Delegata delle Carmelitane di Torino – che questi giovani Confratelli stanno incarnando nel modo più genuino il carisma camilliano.

Siamo orgogliosi di loro!

Su di loro invochiamo l'intercessione e la protezione della Vergine Maria e di San Camillo!

Fraternamente in Cristo e in san Camillo.

Roma, 27 marzo 2016
Solennità di Pasqua

p. Leocir PESSINI
Superiore Generale

p. Laurent ZOUNGRANA
Vicario Generale